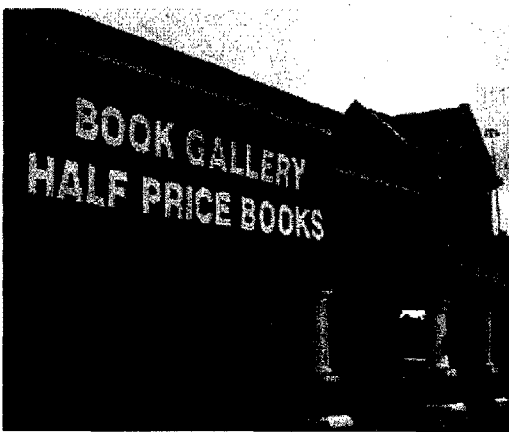


## Libri: prezzi scontati oppure c'è l'usato

**T**utti lo negano, ma la pratica del discount finirà per contagiare l'intera editoria italiana. I segnali del mercato sono inequivocabili. Le vetrine dei bestseller sono sempre più affollate da titoli a basso costo. Se prima erano solo i libri a 9,90 di Newton Compton a troneggiare nella classifica dei primi dieci, ora anche le "libellule" mondadoriane - narrativa breve a 10 euro - hanno raggiunto posizioni d'eccellenza (per Camilleri non



è una notizia, può esserlo per i suoi compagni di collana). Anche il confronto tra i dieci bestseller del gennaio 2012 e quelli dello stesso mese del 2010 mostra un taglio della spesa oltre il 10 per cento (il costo medio di un volume è passato, più o meno, da 16 a 14 euro). In tempo di crisi, a decidere la fortuna di un libro può essere anche il prezzo di copertina. Non è un caso che gli editori italiani siano oggi in gran fermento. Dopo Raffaello Avanzini, fortunato precursore della serie, e "Le libellule" di Mondadori, che però nega l'inseguimento della fascia di basso prezzo ("i nostri sono libri accurati ed eleganti"), ecco il supercompetitivo marchio "Time Crime" di Fanucci (a 7,70 euro) e il cantiere appena aperto dal gruppo **Gems**, che annuncia per marzo una nuova sigla editoriale, **Tre60**, al prezzo di 9,90. Il marchio sta a indicare uno sguardo a trecentosessanta gradi, e per simbolo sceglie il camaleonte, la sua capacità di adattarsi all'ambiente e dunque di cambiare pelle. Una caratteristica - ha illustrato Marco Tarò, direttore generale di **Gems**, al sito online *Gli amanti dei libri* - quasi necessaria nell'attuale situazione di crisi. Quota 9,90 - la più inseguita - è anche quella raggiunta da Instar, che annuncia per la primavera i suoi nuovi tascabili. I libri economici non sono certo una novità. Dalla *Bur* agli Oscar Mondadori, da oltre sessant'anni esistono titoli per tutte le tasche. Nel decennio dei Novanta ebbe grandissimo successo l'iniziativa di

un editore singolare come Marcello Baraghini, che s'inventò i libri a mille lire. E in tempi più recenti gli autori hanno fatto a gara per pubblicare le loro novità nei tascabili. Oggi però assistiamo a un altro fenomeno, legato alla poco esaltante congiuntura

economica. E che può essere riassunto da una lettera di una professoressa di liceo in pensione, che ha scritto a *Repubblica* per proporre una sua personale testimonianza a proposito della scomparsa in Italia, nell'ultimo anno, di oltre settecentomila lettori forti. "Rinunciare a entrare in libreria è un grosso sacrificio. Ma solo ricorrendo a prestiti e biblioteche mi è possibile continuare a leggere". Lo stesso ragionamento viene proposto da un venticinquenne laureato, che confessa di non essere mai entrato in libreria - nel corso dell'anno passato - per rifugiarsi in biblioteca, in edicola o a casa di amici (il prestito tra conoscenti è un'altra pratica diffusa). In altre parole, la diminuita capacità di spesa incide non poco sulle abitudini dei lettori. E gli editori ne prendono atto, producendo non solo nuove collane economiche ma addirittura nuovi marchi autonomi, che si distinguono nella costellazione editoriale proprio per i prezzi competitivi. Più o meno come i discount. La crisi fa abbassare i prezzi dei libri? "La tendenza c'è", conferma sul sito *Affari italiani* Giovanni Peresson, responsabile dell'ufficio studi dell'Aie. "Ora è difficile fare previsioni, ma l'aumento delle vendite dei tascabili porterà le librerie ad adeguare gli spazi". Per Daniela Di Sora, editrice della raffinata Voland, non è solo la crisi a contenere i prezzi di copertina. "Io credo che sia stata anche la legge Levi a consentire agli editori a farsi realmente concorrenza scontando i libri all'origine, invece di batterli a base di sconti fittizi". E dal sito di Prudenzano annuncia il nuovo romanzo di Amélie Nothomb, *Uccidere il padre*, al prezzo stracciato di 9 euro. "Forse vale la pena di aggiungere che il libro in Francia costa 16 euro". Da noi il costo è quasi la metà. Per entrare in classifica, può essere un requisito essenziale.

**Simonetta Fiori, "la Repubblica",  
30 gennaio 2012**

